

IL PRESIDENTE DIOCESANO Tra gemme e stelle

La generatività di un'associazione non è proporzionale al numero dei suoi aderenti, bensì al loro entusiasmo, alla loro passione e capacità di prendere l'iniziativa.

Un quadriennio che si chiude. Sicuramente un momento importante di cui approfittare per fare un bilancio, per voltarsi indietro e dare un'occhiata al percorso fatto insieme. Ancor di più, però, si guarda avanti, ci si rimette in cammino. È una delle scelte che apprezziamo della nostra associazione: rinnovare ogni tre anni (questa volta quattro) i propri responsabili. È un'occasione per condividere la responsabilità, per comporre punti di vista diversi, per lasciare emergere le risorse nascoste, per passare il testimone e... per farsi avanti. In due parole è la **scelta democratica**.

Abbiamo appena completato i **rinnovi a livello parrocchiale e territoriale**. A volte abbiamo visto un salutare ricambio, altre si è faticato a trovare chi volesse assumersi una nuova responsabilità, ma sempre si è riflettuto e ci si è confrontati sulle sfide che l'Ac ha davanti a sé. Anche a livello diocesano siamo ormai pronti per **rinnovare il Consiglio Diocesano**. I candidati si sono resi disponibili per questo servizio. Li attende un'esperienza entusiasmante e impegnativa.

Un altro adempimento importante dell'assemblea elettiva sarà quello di votare, emendare e approvare il **documento assembleare**. Si tratta dell'indirizzo che l'assemblea consegnerà al nuovo Consiglio Diocesano, la guida per costruire il cammino del prossimo triennio.

Il Consiglio uscente ha preparato una bozza che proponiamo su questo numero di Insieme. Siamo partiti da una

domanda: per chi è il documento assembleare? In altre parole: chi lo leggerà? Gli addetti ai lavori o tutti i nostri associati e simpatizzanti? L'auspicio è che ognuno possa trovare il desiderio di leggerlo. Un testo semplice, breve e di facile lettura, accompagnato da un racconto che, con immagini ed emozioni, aiuta a cogliere e a ricordare i contenuti del documento.

Dall'ascolto delle realtà territoriali e dal discernimento del Consiglio è nato un **decalogo**: cinque **gemme** preziose che raccontano altrettante caratteristiche dell'associazione, che fanno parte del DNA dell'Ac e che non dobbiamo trascurare, a cui si aggiungono cinque **stelle** che orientano il cammino, che ci indicano come l'Ac possa incarnarsi nel nostro tempo serbando intatto il proprio ideale.

Dieci parole sono facili da imparare a memoria e sarà facile ricordarle in ogni momento, quando saranno da compiere delle scelte, quando si dovrà capire se si sta trascurando qualcosa e se si deve aggiustare la rotta.

Prima di lasciarvi alla lettura, mi sta a cuore **ringraziare** tutti coloro che in questi anni hanno servito l'associazione in modi diversi, ma tutti importanti: i membri di Presidenza, i consiglieri diocesani, gli assistenti, la segreteria, tutti quelli che hanno contribuito alla vita dell'Ac come educatori, cuochi, animatori, tuttofare, organizzatori. E poi tutti gli associati: acierini, giovanissimi, msacchini, giovani, adulti, famiglie che hanno condiviso questa straordinaria avventura.

In Consiglio e girando per la diocesi ho avuto il dono di incontrare molte persone e ho compreso che la **generatività** di un'associazione non è proporzionale al numero dei suoi aderenti, bensì al loro **entusiasmo**, alla loro **passione** e capacità di prendere l'**iniziativa**.

In questi laici ho sempre visto una **forte spiritualità**, un rapporto profondo con Dio nella preghiera e un dialogo intimo con il Signore. Auguro a tutti noi di percorrere questa via.

Franco Ronconi

TRA GEMME E STELLE

Domenica 25 febbraio 2024

Documento assembleare,
programma assemblea
e riflessioni sul quadriennio
2020 - 2023

Da pagina 3 a pagina 7

Proponiamo alcuni passaggi dell'intervento di mons. Ivan Salvadori, Vicario generale della Diocesi, all'incontro dei Presidenti parrocchiali di Ac il 3 febbraio ad Ardenno. Il testo integrale è sul sito e sul canale youtube dell'Ac diocesana

Mi sembra doveroso riconoscere che la storia dell'Azione Cattolica mette in evidenza un grande amore per la Chiesa e per la sua missione e, più a fondo, un grande amore per Cristo, l'unica grandezza per la quale vale la pena impegnarsi in maniera incondizionata.

È una storia fatta più di volti che di iniziative, più di legami fraterni e amicali che di proposte operative.

La Chiesa si aspetta dall'Azione Cattolica un aiuto nel ripensare la sua missione fondamentale, così che – a un mondo secolarizzato – si torni ad offrire il vangelo muovendo dal suo centro indiscusso, ossia dalla consapevolezza che al cuore della fede cristiana c'è il dono di un incontro, quello con Cristo, capace di cambiare la vita e di imprimere ad essa una direzione nuova.

Quando parliamo di protagonismo dei laici dovremmo stare attenti a non risolverlo soltanto nello svolgimento di funzioni intra-ecclesiali, come se si trat-

MONS. IVAN SALVADORI Il coraggio di un supplemento di pensiero

tasse di un ministero fra tanti. Credo, piuttosto, che dovremmo tornare a favorire e promuovere, con rinnovato entusiasmo, l'impegno dei laici nel mondo: nel campo dell'istruzione, dell'economia, della politica, della finanza, della convivenza sociale, ossia là dove il mondo concretamente vive e opera.

La struttura associativa dell'Azione Cattolica ha garantito, nel tempo, che si sviluppasse e si consolidasse, nella Chiesa, una mentalità sinodale.

«Il costante insegnamento del Magistero universale degli ultimi decenni ravvisa nell'Azione Cattolica il più alto grado di ecclesialità e di rappresentatività ec-

clesiale del laicato riunito in aggregazioni».

La prassi della corresponsabilità, con la quale l'Azione Cattolica ha una certa consuetudine, possa essere di aiuto nel dare maggior corpo a quella dimensione irrinunciabile della Chiesa che è la sinodalità.

La sinodalità è pienamente realizzata solo quando si apre alla missionarietà, unendo la fede alla cultura; anzi, permettendo alla fede di fare cultura e alla cultura di interrogare la fede. La vostra «secolarità» è un luogo strategico per l'integrazione di fede e cultura.

Giovanni Paolo II, riprendendo un'espressione di Paolo VI, parlava abitualmente dell'Azione Cattolica come di «una singolare forma di ministerialità laicale».

È la Chiesa in quanto tale – fatta di giovani e anziani, di studenti e lavoratori – che trova nell'Azione Cattolica una «valida fonte di formazione».

Il fatto poi che questa formazione sia radicata nelle comunità locali fornisce una nota di «popolarità» capace di fare cultura.

Credo che non sia possibile coltivare la vita spirituale senza un colloquio continuo con Dio. Pregare

segue a pagina 2

LA PREGHIERA

Malati
di strabismo

Un occhio rivolto al Signore
senza dimenticare
le necessità dell'umanità

Papa Francesco, per prepararci al Giubileo del 2025 "Pellegrini di speranza", ci invita a vivere un anno nella riscoperta del valore della preghiera perché il nostro cuore si apra al Signore.

Inoltre, continua ad esortarci a pregare di fronte a tutte le difficoltà che il mondo d'oggi incontra perché il Signore si chini sulle miserie dell'umanità. E al termine di ogni incontro chiede di pregare per lui.

Credo opportuno fermarci a riflettere sul tema della preghiera partendo da alcune cifre che sono "impietose". In una statistica (F. Garelli, *Gente di poca fede*, il Mulino, 2020) si dice che la partecipazione ai riti religiosi vede l'assenza totale del 30% dei cristiani e il 33% vi prende parte poche volte all'anno; solo il 22% frequenta ogni settimana. E non va meglio alla preghiera quotidiana: ad una media che oscilla dal 14 al 24%, solo dopo i 65 anni si sale al 44% coinvolgendo soprattutto le donne e le persone con basso livello di istruzione. Queste cifre si riferiscono alla rilevazione del 2017: abbiamo tutti sott'occhio come la pandemia abbia fatto ulteriormente scendere la presenza dei fedeli alle nostre celebrazioni.

Gli interventi di Papa Francesco ci invitano a sottolineare l'importanza della preghiera di intercessione: siamo chiamati a presentare al Signore la vita del mondo d'oggi perché Lui benedica i germi di bene, liberi dal male, sostenga il lavoro di chi opera per la giustizia e la pace. Il grande intercessore è Cristo che con la sua morte in croce libera l'umanità dalla schiavitù del peccato e della morte e lo rende partecipe della vita nuova.

Per noi è prioritario vivere l'eucarestia dove "gioie e dolori, fatiche e speranza nel sacro calice noi deponiamo: accettali, o Signore, e benedici", dove nella preghiera dei fedeli possiamo chiamare per nome tutte le realtà che vogliamo mettere davanti agli occhi e nel cuore del Padre, e gli offriamo il Signore Gesù che si dona per noi e per la salvezza di tutti. Nella nostra tradizione ci sono poi molte possibilità per vivere la preghiera di intercessione: rosario, via crucis, rogazioni e novene, pellegrinaggi e la preghiera personale quotidiana dove presentare al Signore i bisogni familiari e della comunità, della chiesa e del mondo. Quante persone soprattutto anziane nella loro casa ogni giorno assistono tramite la TV alla celebrazione della Messa e al rosario di Lourdes: sono una riserva preziosa di preghiera.

È poi essenziale che alla preghiera faccia seguito nella nostra vita l'impegno di fare il bene e lottare contro le ingiustizie e le povertà che attanagliano il nostro tempo.

Per una preghiera autentica c'è una malattia che vogliamo invocare dal Signore, lo strabismo: un occhio fisso sul mondo con i suoi problemi senza perdere di vista il Signore, o, se preferiamo, un occhio rivolto al Signore senza dimenticare le necessità dell'umanità.

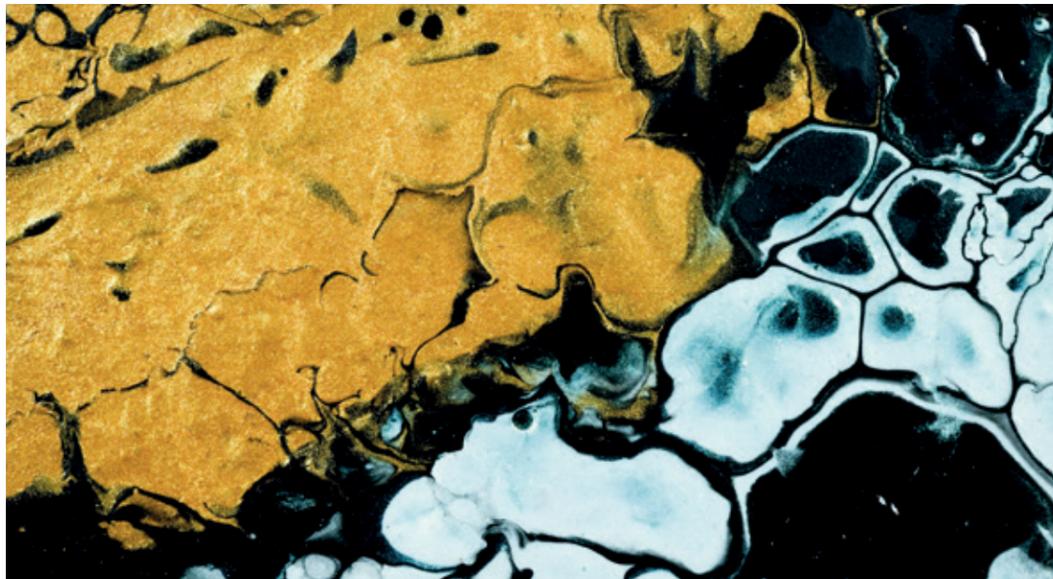
Don Marco Zubiani

Assistente diocesano unitario e Settore Adulti

continua dalla prima

significa entrare in rapporto con Dio, meglio ancora, un entrare nel mondo di Dio. Chi non entra nel mondo di Dio e non lo incontra personalmente, difficilmente potrà partecipare alla missione della Chiesa, comunicandolo a sua volta ad altri.

Il fatto che il mondo sia oggi in costante e rapida trasformazione rende ancora più urgente la necessità della formazione, dello studio e del pensiero. Di fronte alle sfide del presente – da accogliere più come opportunità che come ostacoli – non possiamo accontentarci di ripetere stancamente ciò che abbiamo sempre fatto. Ci è invece chiesto il coraggio di un supplemento di pensiero. Da coltivare con passione. Sostenuti, naturalmente, dallo Spirito.



PENSIERI

Abbi cura
di splendere

Nel giorno più buio, dove anche
il sole si spegne assieme
alla creazione e a ogni creatura,
Cristo vero uomo e vero Dio
ci mostra l'oro della vita: l'amore

Già Marco Polo, nel "Milione", ne parla: «In queste confine (in Armenia, sul confine con la Georgia) è una fontana, ove surge tanto olio e in tanta abbondanza che 100 navi se ne caricherebbero a la volta. Ma non è buono a mangiare, ma si da ardere, e buono da rognare (è immune da ruggine) e d'altre cose; e per tutta quella contrada non s'arde altro olio».

È il petrolio di cui parla il viaggiatore veneziano. Non si può mangiare, però brucia bene. È un'ottima fonte di energia. Muove il mondo e mette in moto tutte le macchine. Presto gli uomini scopriranno la preziosità di questo "olio di roccia", come carburante che tutto fa funzionare. Tutto, grazie a lui, prende vita. Macchinari, navi, aerei, fabbriche, turbine, moto, centrali, tosaerba, missili. È la benzina che ci porta in giro per il mondo, che ti fa arrivare il pistacchio di Bronte dentro casa, persino il sale dall'Himalaya, quello rosa che ti piace tanto.

Solo il romantico Dante pensava che fosse l'amore il principio della vita, del movimento. "L'amor che move il sole e l'altre stelle" (Paradiso, XXXIII, 145). Ma prova a trovarti in ritardo in una fredda mattina d'inverno, dopo una notte con il mal di testa, i figli che non ti hanno fatto dormire, e scoprire nel garage la tua autovettura che non parte, e doverti accontentare della macchina a pedali dei Flintstones. Altro che amore e stelle. Direttamente con i santi, ci puoi parlare. Faccia a faccia. L'oro nero, così ribattezzato per la sua preziosità, è diventato la ricchezza del pianeta. I Paesi che se lo sono trovati sotto i piedi hanno cominciato a scavare, ad arricchirsi, a estrarlo con bramosia, a controllare l'economia del mondo decidendone il prezzo e ricattando i grandi della terra. È oro, ma nero. Produce anche i suoi danni. E ce ne siamo accorti, col tempo. Ti sporca le mani, le ungue, le rovina, lascia segni indelebili. E anche i polmoni non ringraziano per le esalazioni che produce.

Ecco, diciamo: questa ricchezza, non è stata a basso prezzo. Ci siamo ammalati, tutti. Un po' perché abbiamo voluto le t-shirt a 2€ dal Pakistan o dall'India. Possibilmente consegnate entro 24 ore (spingi, petrolio, spingi. Più forte!). Un po' perché non sappiamo più stare fermi. Schegge impazzite nel mondo, siamo. Da chi va a lavorare in giornata a Londra, a chi, persino sulle scale mobili del supermercato (che bella comodità!), deve camminare anche lì, sorpassando gli altri. Il petrolio ha cavalcato la nostra impazienza, il nostro non saper aspettare, stare fermi. Ha evidenziato il nostro problema con il tempo. Ha sostituito amore e stelle, unico motore dell'universo, a impatto zero.

E così ci siamo ammalati. Si è ammalato il pianeta, e anche le nostre relazioni: inquinate. Bene lo ha descritto la bravissima cantante Giorgia (non come Elisa, ovvio), nel suo brano del 2016 (*Oronero*, appunto). Ci siamo sporcati con l'oro nero della cattiveria, del giudizio. E persino le parole, strumento umano per veicolare il bene, usate per ferire ("le parole sono armi e sanno fare male. Devi saperle usare", cit.). Così l'artista romana sembra indicare un altro oro: il rispetto. Il vero oro è una carezza sul viso, la compagnia di qualcuno vicino, una parola buona, amica. E conclude con decisione: "Basta Oronero!".

L'esperienza cristiana, a pensarci bene, di oro ne è piena. È il colore della luce, della comunione, dell'amore passato dal crogiuolo della morte. Purificato al fuoco, l'oro, non muore più. La morte rimane dietro, alle spalle, definitivamente vinta. Basta guardare la croce per trovare l'oro. Nel giorno più buio, dove anche il sole si spegne insieme alla creazione e ad ogni creatura, Cristo vero uomo e vero Dio ci mostra l'oro della vita: l'amore. Ha tenuto per la fine il vino buono. Aveva un cuore d'oro. E lo abbiamo scoperto nel momento in cui, quel cuore, si è spaccato facendo sgorgare una fontana, una sorgente d'oro puro.

E noi tutti, sotto la croce a raccogliarlo, per portarlo con noi. Tanti di voi, lo portano addosso. Oro giallo o bianco, al vostro dito anulare (da lì, parte una vena che va dritta al cuore. Lasciatemelo credere, almeno). Per chi legge questo articolo, ora (sì, ora!), baciare quella fede nuziale. Sarà rigata, graffiata dal tempo e dalla vita. È la vostra croce e risurrezione: è una sorgente.

Per altri al collo, nella collanina del Battesimo, o in una croce che vi hanno regalato. Piccoli segni che camminano con noi, che parlano di un modo, di uno stile per abitare il pianeta e ogni relazione.

Per altri ancora l'oro è come una foglia, di cui siamo fatti e rivestiti. Sotto la crosta di tante corazze che ci siamo messi per non soffrire, sotto il nero di tante pagine buie della nostra vita personale, sotto tutte le cadute, i fallimenti e le delusioni, i peccati, e sotto ogni morte, brilla un cuore. Se lo spezzi per qualcuno, vedrai tanta luce, pepite d'oro puro.

L'oro nero brucia, ma non brilla. Tu, fogliolina d'oro portata dal vento, abbi cura di splendere!

Don Pietro Bianchi

Assistente diocesano Acr, Settore Giovani, Msac

EQUIPE FAMIGLIA

Un abito nuovo

La famiglia non è un'entità a parte ma solo un diverso sguardo su ciò che ciascuno di noi è

"Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me". Questa parola di Dio, che invita all'accoglienza di un ospite inatteso, ci riporta al momento in cui quattro anni fa abbiamo deciso di aprirci all'esperienza di consiglieri diocesani come coppia cooptata dell'Equipe Famiglia. Una scelta che si è rivelata da subito ricca di incontri di sguardi, di voci e di Vita. Del lavoro di ascolto, di confronto e di discernimento vissuto con gli altri consiglieri, desideriamo sottolineare i due aspetti che maggiormente hanno caratterizzato questa nostra esperienza.

Innanzitutto la **responsabilità associativa** che, come richiamato nel Progetto formativo, non è declinata solo nel ruolo ma anche nello stile con cui abbiamo vissuto la nostra crescita formativa personale e di coppia. Una responsabilità che più di un'espressione di una gerarchia è stata una partecipazione a una fatica comune. Come in tutte le esperienze non sono mancati infatti i momenti difficili, soprattutto considerando che il nostro mandato è di fatto coinciso con l'inizio della pandemia. Una fatica superata soprattutto grazie al secondo elemento caratterizzante di questi quattro anni, l'esercizio della **Speranza cristiana**, che, come dice Papa Francesco, non è ottimismo che delude, ma è la certezza che "Dio con il suo amore cammina con noi". La stessa speranza che sostiene il Profeta nel preparare la strada, indicare percorsi inesplorati e annunciare nuovi orizzonti (mons. Sigismondi, preghiera XVII Assemblea nazionale di AC).

Anche all'Equipe Famiglia in questo mandato è stato richiesto di essere Profeta. Nel periodo inaspettato del lockdown in cui tutti noi ci siamo ritrovati rinchiusi nelle proprie abitazioni, l'Equipe Famiglia è stata tra i primi a sfruttare l'on-line che ha permesso di superare le zone rosse e le autocertificazioni, facendosi portatrice di Speranza alle diverse famiglie della nostra diocesi. Alla ripartenza, in cui ciascuno ha ripreso a riempire le proprie agende, abbiamo vissuto la fatica di ritrovare il nostro spazio, superato grazie a una maggiore collaborazione con gli altri settori dell'Associazione. La preghiera quaresimale con l'Ac e il campo estivo "per tutti e per ciascuno" organizzato con il settore Adulti, sono alcuni esempi di questo nuovo abito dell'Equipe Famiglia che sottolinea come la Famiglia non è un'entità a parte ma solo un diverso sguardo su ciò che ciascuno di noi è.

Anna e Marco Marini



EQUIPE DIOCESANA ACR

Guardando indietro vediamo il futuro

Cercatori di nuove vie, nuove strade sulle quali camminare insieme con fiducia

Alla fine, questo quadriennio ci viene normale guardare ai tanti momenti belli vissuti con l'Ac, insieme con le difficoltà e le occasioni in cui è stato necessario reinventarsi e cambiare strada.

A poche settimane dall'inizio di questa avventura ci siamo trovati in una condizione inaspettata: abbiamo sentito la fatica delle distanze, non più dovute ai chilometri su cui si estende la nostra diocesi quanto alle restrizioni conseguenze della pandemia.

Abbiamo provato a sentirci vicini scoprendo lo strumento dell'on-line e le opportunità che da esso nascevano: l'invito dell'Equipe Famiglia a organizzare gli incontri di preghiera con ragazzi e i genitori, il confronto e la formazione condivisa con educatori e responsabili, le attività estive del 2020, condivise a distanza con le varie parrocchie della nostra diocesi. Sicuramente è stato speciale ritrovarsi in presenza, prima negli incontri parrocchiali, negli incontri di formazione per gli educatori, poi finalmente nei campi di Caspoggio e nei convegni diocesani, tanto che l'anno scorso abbiamo voluto strafare con le due Acrradi di Isolaccia e Como.

E per un'Ac che non si pone limiti, quelli diocesani non possono essere dei confini: abbiamo sperimentato la grazia degli incontri nazionali per ragazzi (a

Silvi Marina) ed educatori (Roma e Torino) fino alla missione speciale di Marco e Francesca, due bambini che hanno portato gli auguri di tutta l'Ac a Papa Francesco.

Desideriamo ringraziare tutti gli amici dell'Ac che, prendendosi a cuore i nostri ragazzi, si sono spesi e si spendono per organizzare, accompagnare, educare. Dopo lo stop del 2020, per qualcuno si trattava di un ritorno in pista, per i più giovani una sfida di lanciarsi per la prima volta nell'esperienza educativa in condizioni tutt'altro che facili.

In questo periodo di vincoli e distanze, abbiamo sperimentato un'Associazione (e una Chiesa) capace di creare legami con tutti e con ciascuno in una corresponsabilità sia a livello di territorio che di intergenerazionalità.

Guardando indietro, vediamo tanti germogli fioriti nel deserto e questo ci dà speranza per il futuro. Certamente alcune condizioni di aridità rimangono, ma abbiamo capito come queste ci chiamino a cercare nuove vie, nuove strade, affidarci e camminare, insieme. Buon cammino.

L'Equipe Ac

LETTERE ALL'AC

Un libro senza la parola fine

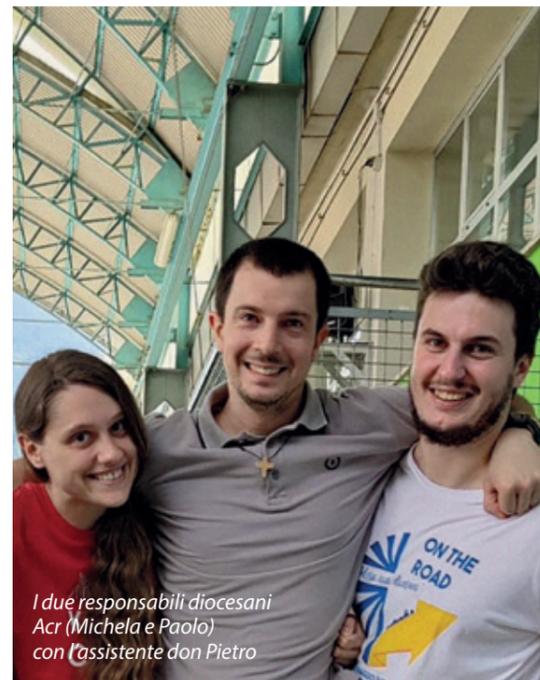
Mi hai donato tanti esempi di vita da seguire e, dopo tutti questi regali, mi hai dato la possibilità di mettermi a mia volta a servizio dei più piccoli

Cara Azione Cattolica, mi sorprende scoprire da quanto ci conosciamo. Mi piace pensarti come un libro che contiene le storie e i volti dei tuoi associati e mi piace pensare che in una di queste storie ci sia anche io.

Sei stata mia compagna fin da Acrina, in famiglia, in parrocchia e nelle esperienze interparrocchiali, insegnandomi ad accogliere gli altri e a percepire in loro la presenza di Dio. Mi sei stata accanto da giovanissima e quando ho intrapreso il cammino diocesano, dove ho potuto conoscere ragazzi, educatori e sacerdoti che, come me, hanno scelto di appartenerti! Mi hai donato tanti esempi di vita da seguire e, dopo tutti questi regali, mi hai dato la possibilità di mettermi a mia volta a servizio dei più piccoli. Spero di aver dato agli altri anche solo la metà di ciò che mi hai dato tu, attraverso tutte le persone che mi hai posto accanto. Quattro anni fa mi sono ritrovata in un nuovo capitolo: l'essere membro del Consiglio diocesano. Ti devo ringraziare AC perché in questo mandato mi hai insegnato che il dono più grande è quello di mettere a servizio degli altri i propri talenti. Ti devo, però, anche chiedere scusa per le mie mancanze, per tutte le volte che gli impegni di vita quotidiana mi hanno distratta e per tutte le volte che non mi sono sentita all'altezza delle tue aspettative.

Ora lascio questo grande capitolo di vita associativa, sicura che qualcun altro entrerà in queste pagine e avrà cura di te! Non vedo l'ora di vivere il prossimo capitolo in cui mi inserirai, perché il tuo bello, cara Azione Cattolica, è che il tuo libro non finisce, ma anzi ci accompagnerà per tutta la vita! Grazie Azione Cattolica, a presto.

Michela Bonola



I due responsabili diocesani Ac (Michela e Paolo) con l'assistente don Pietro

AZIONE CATTOLICA COMO
VIALE C. BATTISTI, 8 - 22100 COMO - 031 0353 565
INFO@AZIONE CATTOLICA COMO.IT
WWW.AZIONE CATTOLICA COMO.IT
insieme
SUPPLEMENTO A IL SETTIMANALE
DELLA DIOCESI DI COMO

DOCUMENTO ASSEMBLEARE 25 febbraio 2024

C'era una volta un uomo. Abitava in una terra che amava e che cercava di curare come i suoi genitori avevano fatto prima di lui, con tenerezza e passione, in un'ottica di restituzione grata per quanto quella terra gli donava e nella consapevolezza che non gli apparteneva; pertanto, un domani ad altri avrebbe dovuto affidarla. Di giorno la percorreva in lungo e in largo, sostando nei paesi delle montagne e nei centri più popolosi del fondovalle e della pianura e la sera la metteva nelle mani del Dio Creatore, che non mancava di inondarla di luce e calore. In quei frequenti viaggi era animato dal desiderio di conoscere chi, come lui, abitava su quella terra. Avrebbe voluto dissotterrare i sogni che accendevano il loro cuore e frantumare le preoccupazioni che portavano nella voce e nello sguardo. Infine, con loro impegnarsi a reagire alla tristezza e alla confusione che aleggiavano ovunque e insieme sortirne.

Dopo anni di peregrinazioni e di incontri, una sera il viandante tornò a casa. Giunto in cucina, vuotò la bisaccia e sul tavolo rotolarono cinque bellissime pietre. Le aveva ricevute dalle persone incontrate, uomini e donne, più e meno giovani, tutta gente in ricerca e convinta che nel viaggio della vita serva essere ben equipaggiati. Le cinque splendide gemme raccontavano di esperienze vissute insieme ed erano preziosi tesori, che ancora meritavano di essere custoditi e fatti conoscere. Dopo averle esplorate con lo sguardo e col tatto, lentamente, ad una ad una, l'uomo uscì di casa. Era ormai notte fonda a quel punto e il cielo era trapuntato di stelle. Un sentimento di profonda gratitudine lasciò il suo cuore e con leggeri passi di danza salì verso il cielo. "Grazie buon Dio. Grazie per le persone che ho incontrato nei miei viaggi. Grazie per il Bene che hai seminato nelle loro vite e per l'impegno che esse profondono nelle comunità che abitano. Sostienile nei giorni a venire perché continuino a vivere la fratellanza umana e a curare con amore la terra che gli hai affidato". Poche parole, sussurrate, una preghiera accorata. Gli occhi dell'uomo erano ancora incollati al cielo, quand'ecco che cinque stelle cominciarono a brillare più intensamente delle altre. L'uomo le riconobbe: erano i sogni che portava nel cuore e che avrebbero potuto orientare i viaggi futuri. Nuova luce per nuovi sentieri.



Tante sono le risorse e le ricchezze dell'AC diocesana:
Nuova luce
 a questi si intrecciano desideri di bene per l'associazione
per
 e per i legami che sa generare.
nuovi sentieri
 Sono sogni che vogliamo affidare a chi verrà dopo di noi

5

gemme associative di cui far tesoro:

1. Il primato della vita spirituale

Ogni associato di ogni età mette al centro della propria vita la relazione con Dio e la vita di fede. *«Una fede incarnata, nell'ordinario della vita quotidiana, nella profondità delle vicende della storia e nella coscienza degli uomini del nostro tempo per scorgervi e valorizzare i segni dello Spirito e i semi del Vangelo.»* (documento assembleare della XVII assemblea)

L'associazione sostiene e accompagna la cura della vita spirituale, avendo attenzione di proporre iniziative compatibili con i tempi della vita di ciascuno.

2. Esserci nella Chiesa

L'Ac è presente con passione e dedizione nella vita delle nostre parrocchie e comunità. È parte attiva del cammino della Chiesa locale e ne fa propria la finalità pastorale. Contribuisce con la specificità della propria vocazione laicale a coltivare lo stile sinodale, sperimentato soprattutto attraverso l'XI Sinodo diocesano, perché sia un punto di partenza per una corresponsabilità vera che si fa carico di ogni sorella e fratello.

3. Esserci nel mondo

L'Ac abita gli ambienti di vita quotidiani e il mondo attraverso espressioni missionarie che interessano, tra le altre, la famiglia, la scuola, il lavoro, la cultura, la politica. Il desiderio è essere "Chiesa in uscita" così come la intende Papa Francesco: *«La comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano.»* (EG n. 24)

4. Formazione e servizio

La formazione è da sempre al cuore dell'esperienza associativa. È impegno sfidante e permanente, finalizzato allo sviluppo e alla cura integrale della persona e orientato al servizio agli altri, quindi a crescere facendo crescere, per testimoniare nel mondo la Speranza che viene dall'incontro con Gesù Cristo.

5. Cura delle generazioni

Lo stile dell'unitarietà e l'esperienza del dialogo tra generazioni sono parte dell'identità dell'Ac. Questo particolare carisma si esprime con l'impegno educativo di giovani e adulti verso i bambini, i ragazzi e gli adolescenti, con il confronto attivo e il dialogo tra età differenti, con l'attenzione reciproca tra anziani e giovani, con la cura dei passaggi tra diverse fasce di età.

5

stelle per orientare il cammino:

1. Connessione con la realtà

Essere connessi con la realtà trova il suo significato profondo nell'attenzione per le persone, per i loro bisogni manifesti e per quelli non espressi, per le loro giornate e per la loro vita spirituale. Si tratta di una vicinanza volta a scardinare ogni pregiudizio, per comprendere le fragilità insite nella realtà che ciascuno vive ed accompagnarle. Sarà importante avere i piedi per terra, facendo proposte adatte ai tempi di ciascuno, affinché l'incontro coi fratelli sia reale e fecondo. Dio parla anche nel tempo presente ed è questa Voce che dobbiamo saper accogliere ed annunciare. Dio ci chiede di essere profeti oggi, intuendo la bellezza di ciò che già è presente (fare festa con quello che c'è), tentando strade nuove con lungimiranza e coraggio.

2. Apertura

In questo tempo di appartenenze deboli, se non del tutto in crisi, di interessi molto variegati e settoriali, di contesti plurali e confusione di voci, la soluzione non è chiudersi e proteggere il proprio orticello, bensì entrare in dialogo e progettare con altri per tutelare il futuro dell'uomo e dei luoghi che abita. Concretamente, è da percorrere la strada delle alleanze, del fare rete fra associazioni, realtà territoriali, gruppi, per un pensare condiviso e fraterno, che tenga conto dei carismi di ciascuno.

3. Partecipazione

L'Ac sia sempre più laboratorio di partecipazione, capace di lasciarsi interrogare dal territorio e dalle situazioni della vita, creando spazi di condivisione, confronto e progettualità. È importante aprirsi, partecipare e generare dialogo sugli ambiti della cultura e del Bene Comune.

Lo sguardo e le energie vanno riportate sul noi, occorre dare voce alla prima persona plurale, pensare e agire in termine comunitari. Andare oltre l'io, perché ogni io si definisce in rapporto ad un altro, perché l'uomo è creatura in relazione. Dal seme alla foresta. Dall'uno all'Infinito. E ritorno.

4. Stile

Si proceda insieme, disponibili all'incontro e all'ascolto, docili allo Spirito, con creatività e intelligenza ed un occhio speciale per chi è ai margini, perché la Vita emerge dalle increspature, entra dalle porte, arriva dai bordi. Sono essenziali le dimensioni della cura e della fraternità, nel solco di un sostegno concreto e gratuito, che faccia trasparire l'Amore di Dio.

5. Significatività

È necessario elaborare una proposta significativa per tutti gli associati, in modo tale che ciascuno si senta protagonista e coinvolto nella vita dell'Ac. È inoltre rilevante che ogni gruppo trovi la sua giusta dimensione, parrocchiale, interparrocchiale, vicariale, coltivando un confronto vitale, stimolante ed attivo. La proposta associativa in gruppi troppo ristretti può non essere altrettanto efficace, soprattutto per le fasce più giovani.

Carissimi associati, l'esperienza vissuta negli ultimi quattro anni ha permesso di incontrarci, di ascoltarci e di comprendere meglio quali siano le risorse e le ricchezze dell'Ac diocesana; a questi si intrecciano desideri di bene per l'associazione e per i legami che sa generare.

Sono sogni che riteniamo preziosi e vogliamo affidare a chi verrà dopo di noi, ma che allo stesso tempo chiedono di essere lasciati liberi, senza sapere dove atterreranno e quale forma prenderanno. Mai come in questo quadriennio abbiamo sperimentato come i piani possano essere ribaltati inaspettatamente, ma di questo non abbiamo paura.

Ci rendiamo conto di quanto siamo chiamati a leggere i tempi piuttosto che rincorrere traguardi prefissati. *«Il tempo è sempre superiore allo spazio. Lo spazio cristallizza i processi, il tempo proietta invece verso il futuro e spinge a camminare con speranza.»* (LF 57).

PROGRAMMA PER L'ASSEMBLEA DIOCESANA ELETTIVA

25 FEBBRAIO 2024
COMO - COLLEGIO GALLIO
(parcheggio interno)

- Ore 09.00 arrivi
- Preghiera
- presentazione dei candidati per il nuovo Consiglio Diocesano
- relazione del Presidente Diocesano
- presentazione del documento assembleare
- 11.45 S. Messa celebrata da mons. Ivan Salvadori
- 13.00 pranzo
- Dibattito e approvazione del documento assembleare
- proclamazione degli eletti
- 16.00 preghiera

I seggi saranno aperti dalle 10 alle 13.30.

La quota per il pranzo è di 18 Euro

Ci sarà il pullman che parte da Semogo e si fermerà dove richiesto

Iscrizioni al più presto e non oltre il 18 febbraio (soprattutto per il pranzo e il pullman!)

Per iscriversi: <https://bit.ly/42kXsBy> o

Per informazioni: info@azionecattolicacom.it o telefono 031 035 3565 il lunedì / martedì / giovedì e venerdì dalle 9 alle 12



I VICEPRESIDENTI DIOCESANI

Una poesia per dire grazie

Non posso che fermarmi a ringraziare per tutto quanto ho ricevuto e per quello che di me sono riuscita a offrire

È l'ultimo articolo che scrivo come vicepresidente giovani diocesana e il cuore inevitabilmente ricorda, fa ripassare dal cuore, momenti, volti, legami di un impegno corresponsabile che mi ha fatta crescere nella comunione e nell'amicizia. Ogni responsabilità accolta nasce dal desiderio di dare risposte concrete a quello che la vita chiede; il mio 'sì' all'associazione, che continuerà ad essere vivo – seppur in altre forme –, scaturisce dalla convinzione che l'Azione Cattolica in questo momento storico possa essere una risposta a bellezza anche nella vita dei più giovani; abbiamo qualcosa da dire alla Chiesa e al mondo, fidandoci delle parole di chi prima di noi ha tracciato la strada, ma pur osando nel tentare nuovi percorsi profetici.

In questi anni, non sempre semplici, come presidenza e consiglio diocesano, abbiamo dovuto interrogarci sul come vivere l'associazione anche a distanza, sul come curare le fatiche di un territorio vasto e diverso..., è stato prezioso mettersi in discussione e dialogo, collaborare con altre realtà, confrontarsi con esperienze positive ed altre critiche, da ripensare. Ho davvero visto l'attenzione dell'AC per le persone, per la Chiesa e per gli ambienti della vita.

Sono state speciali anche le occasioni nazionali di formazione che mi hanno permesso di maturare nella mia responsabilità e di farla diventare, se non perfetta, sempre più scelta e consapevole. Ho spesso individuato in questi momenti l'energia e la creatività giuste da investire nell'impegno.

Preziosa è stata la responsabilità condivisa con il settore giovani: penso ai momenti intensi di progettazione per i campi, per le due giorni, per le formazioni educatori...quanto tempo dedicato da ognuno e quanta bellezza fiorita!

Devo un grazie particolare a Don Pietro e a Matteo: a don Pietro perché ha saputo starci accanto accompagnando la nostra vita di giovani. Nei suoi mille impegni, ha sempre trovato il tempo per porci le domande giuste, capaci di generare un confron-

to mai banale; a Teo, il mio collega vice, perché negli anni di presidenza e consiglio si è instaurato un legame di confronto, collaborazione e amicizia che va oltre l'associazione: per questo non posso che essere grata. Nonostante abbia deciso di trasferirsi in Belgio per lavoro, è stato in grado di dimostrare passione, cura ed attenzione anche a distanza; arrivava dove non arrivavo io e viceversa.

Sogno che il nuovo settore giovani possa continuare a spendersi per la diocesi e per il territorio, che riesca a mantenere vivo quel dialogo intergenerazionale che tanto caratterizza l'associazione e che, seppur nella differenza di vedute, è un grande punto di forza. Sogno che sappia intercettare quello che i giovani hanno nel cuore e fare proposte in grado di fare fiorire la loro vita.

Sogno che il nuovo settore giovani possa continuare a spendersi per la diocesi e per il territorio, che riesca a mantenere vivo quel dialogo intergenerazionale che tanto caratterizza l'associazione e che, seppur nella differenza di vedute, è un grande punto di forza.

Si conclude (per ora) un periodo di impegno diocesano iniziato quando avevo diciassette anni, con il Movimento studenti, e arrivato fino a qui. L'associazione mi ha dato così tanto che non posso che fermarmi a ringraziare per tutto quanto ho ricevuto e per quello che di me sono riuscita ad offrire.

Chi mi conosce sa quanto ami la poesia e, in particolare, quanto apprezzi Mariangela Gualtieri. C'è una sua poesia, *lo ringraziare desidero*, dove scrive versi di ringraziamento per tutto ciò che la vita le ha permesso di sperimentare. Negli ultimi versi la poetessa afferma che molti uomini hanno scritto questo testo, un inno di ringraziamento, prima di lei e che molti lo amplieranno in futuro, facendo memoria del bene ricevuto. Immagino in questo momento di poter arricchire questa poesia, scrivo:

lo ringraziare desidero per la responsabilità affidatami, faticosa, feconda, profumata, corresponsabile, per ciò che ho dato, poco a confronto coi doni grandi ricevuti, io ringrazio desidero per l'AC di Como, aperta e intergenerazionale, per chi Dio ha messo sul mio cammino, per chi dopo di me raccoglie il testimone... e continua a sognare, progettare, amare.

Greta Frigerio



I due vicepresidenti diocesani
Settore giovani:
Greta accoglie, Matteo sorride...

Respiri e sospiri

Non avremmo fatto nulla se al nostro fianco non ci fosse stato un Settore giovani, che ha mostrato e mostra la bellezza di un'associazione di laici al servizio della Chiesa

Sapete quanto tempo dura un respiro? Circa 5 secondi, facciamo 7 se si tratta di un sospiro. Sapete, quindi, quanto sono quattro anni? Sono circa 25.246.080 respiri, oppure 18.032.914 sospiri. Sembravano davvero tanti, quando è stato formato l'ormai "vecchio" consiglio diocesano, mentre ora mi sento un po' come se mancassero una manciata di respiri alla fine di questo pezzettino di strada.

Respiri e sospiri hanno sono una splendida metafora per parlare di questi anni. Ho avuto la fortuna di assaporare il respiro diocesano della nostra bellissima associazione, respiro che mi ha permesso di dilatare i polmoni e assaporare un gusto nuovo, composto da tanti volti che hanno avuto un tempo e uno spazio preciso.

Pensando a questi anni da Vice-Giovani (pensate che Greta mi dice ancora "ciao Vice") mi passano nella mente i respiri di tanti ragazzi, fatti di storie, segreti, confidenze, battute, preghiere. Questi più che semplici respiri, quando si impara a gustarne la bellezza, diventano un vento impetuoso, che ti travolge e che ti spinge avanti, mostrandoti la bellezza che scaturisce dall'impegno che ho deciso di accogliere.

Un "Sì", che tante volte è stato di sospiri, più che di respiri. Non sempre è stato facile a star dietro alle tante riunioni, agli impegni, alla costanza, alla continuità, all'organizzare... e non sempre sono stato io capace di vivere tutto questo come un respiro. Ma è proprio

in queste difficoltà che ho vissuto la bellezza di non camminare da soli, ma insieme a dei compagni. Primi tra tutti don Pietro e Greta.

Don Pietro è stato il nostro accompagnatore che, oltre al suo ruolo di disturbatore professionista, è stato in grado di sostenerci e, un po' come un mozzo che tira le corde di una vela, ci ha aiutato a vedere e vivere il vento fatto di tanti sospiri e di Spirito.

Greta, invece, è stata un po' l'ispiratrice del nostro settore. Quando veniva a mancare l'entusiasmo lei è sempre stata pronta a riportarci il suo respiro poetico e sognatore, in grado di rigenerare quando le difficoltà abbattevano. È stato particolarmente bello essere vice con lei, mi ha aiutato molto a crescere, come uomo (ebbene sì, sono partito giovane e concluso da adulto questo percorso), come educatore e nel mio percorso di fede, creando, attraverso anche diverse discussioni, un'amicizia speciale.

Io, Greta e don Pietro non avremmo fatto nulla se al nostro fianco non ci fosse stato un settore giovani, che ha mostrato la bellezza di un'associazione fatta di laici, con la voglia di mettersi al servizio di giovani e giovanissimi.

Scrivendo queste righe, ripercorrendo questi tanti respiri e sospiri, si scorge la bellezza della nostra Azione Cattolica, fatta di persone al servizio della Chiesa.

Matteo Cristina

ADULTI

Tra i filari della vigna

Gemme e stelle di quattro anni come segno di una bellezza che continua e si rinnova nel tempo



2020 Anno primo!

Iniziamo immersi nella "Pandemia Covid", abbiamo ancora davanti a noi l'immagine e le parole di Papa Francesco nel momento straordinario di preghiera, solo, in Piazza San Pietro, Venerdì 27 marzo; la paura, la tempesta, e il Signore che ci invita a risvegliare e attivare la solidarietà e la speranza. Ma come?

Costretti nelle nostre case dobbiamo trovare soluzioni pratiche per "connettere" i nostri pensieri e i tanti amici sparsi lungo la Diocesi. Quante prove di videoconferenze online e comunicazioni social! Qualche problema c'è, ma l'unione fa la forza, anche a distanza, ed in pochi mesi diventiamo esperti in comunicazione digitale e percorriamo strade inesplorate.

Che tempo, questo tempo della pandemia! Tempo di silenzio e isolamento, tempo di crisi e di morte, tempo di Grazia e di preghiera, tempo perso, tempo di paura, tempo di pensiero, tempo di solitudine, tempo per l'anima, tempo sospeso, tempo vuoto... proponiamo agli associati un'attività da svolgere nel chiuso delle loro case per sentirsi comunque vivi e collegati da un filo comune di riflessione. Tante risposte, pensieri, testimonianze; scopriamo il bello un'associazione viva, attiva e coraggiosa.

Per l'estate sperimentiamo un campo "online", titolo: "A cuore aperto oltre il lockdown. Un cammino di riflessione e di speranza". Relatori: Silvia Landra, Simone DiGregorio, Cristina Dettin, Sonia & Claudia. Uniamo gli ingredienti della carità, del cammino, della fede, in un orizzonte che guarda al futuro con speranza, perché peggio di questa crisi pandemica e sociale c'è solo il dramma di sprecarla, chiudendoci in noi stessi. Nel frattempo si confezionano video letture del Vangelo domenicale con approfondimenti del nostro Assistente don Marco, e altri video di lancio per le proposte formative, compresi filmati registrati da gruppi del territorio a tema lockdown, pubblicati su canali social e sul sito diocesano.

Riusciamo anche a realizzare un bel campo itinerante in presenza con 25 partecipanti! Passata l'estate ci ritroviamo in 70 a Piona per un pellegrinaggio e la restituzione dei temi toccati nel campo online, una bellissima giornata. Si intravede l'uscita dal tunnel pandemico anche se le mascherine nascondono ancora i sorrisi!

2021 Anno secondo!

Con il coinvolgimento delle ATB e i gruppi adulti sul territorio, Morbegno, Semogo, Albate, Bormio, Cosio Regoledo Rogolo Traona Piagno, Sondrio, e i volti dei membri del Settore Adulti, evolve il progetto formativo attraverso video pubblicati sul canale youtube AC, con la realizzazione di originali racconti che presentano i temi del testo adulti. Sotto il titolo generale "Corpi Connessi" presentiamo le parole "abbassarsi", "sfiorare", sollevare", mangiare", "abbracciare". Come tanti "artigiani di fraternità", come cita il titolo del percorso unitario di formazione a partire dalla nuova Enciclica Fratelli Tutti, ancora rigorosamente online. Si mette in cantiere l'estate e la progettazione dei campi adulti, il campo itinerante e le giornate che comporranno il campo adulti a Bormio, Ardenno, Lenno.

Giugno 19, improvvisa una tragica notizia si abbatte su tutti noi: durante la prova del percorso del campo itinerante la nostra vicepresidente Laura ha un grave incidente, precipitando trova la morte più inaspettata e drammatica; l'intera associazione è nello sconforto. Le parole che rimangono sono quelle della preghiera. Il Rosario con la famiglia, ancora una volta online, raggiunge e collega tutti gli amici e i conoscenti. Si riprende il cammino insieme con ancora più intensità e impegno, come Laura ci ha insegnato.

Nel cuore dell'estate 3 giornate per gli adulti, "diremo lo o Noi? La cura della terra e la cura dell'uomo per una ecologia integrale". Un'esperienza finalmente in presenza (con mascherine sanitarie e greenpass d'obbligo) guidati dalle parole dell'Enciclica Laudato Sii e da guide d'eccezione. Giornate che lasciano il segno e il plauso dei partecipanti. Si raccolgono fondi per progetti di sostegno alla missione diocesana guidata da don Roberto Seregini a Carabaillo in Perù e per l'ospedale di Kalongo del Beato padre Ambrosoli, perché in questi anni di difficoltà abbiamo imparato l'importanza di sostegno e vicinanza concreti, anche ai più lontani. A settembre diamo il benvenuto in Settore a Marina che continua l'impegno in presidenza che fu di Laura, un emozionante passaggio di consegne.

Ancora il tempo per progettare e realizzare un pellegrinaggio di spiritualità al Santuario della Beata Vergine del Soccorso, mentre qualcuno di noi (assistente compreso)

disegna il futuro della Diocesi partecipando ai numerosi incontri di discernimento e studio dell'XI Sinodo Diocesano. La fatica un po' si sente, ma si sperimenta la bellezza di una Chiesa viva.

2022 Anno terzo!

Sentiamo un grande bisogno di approfondire, di donarci ancora più tempo per pensare e riflettere; vogliamo resistere alla tentazione di risposte preconfezionate e individuali e continuare a porci insieme le domande «giuste», cioè quelle che rivelano la nostra fragilità e ci costringono a cercare insieme risposte più condivise. Ci lasciamo interrogare dai luoghi e nei luoghi, impariamo ad abitare le domande, come conviene ad adulti in ricerca, capaci di ricomporre continuamente la propria vita di credenti sulle sfide del presente. Online, guidati da ottimi relatori, ci siamo "inchinati" a queste domande: Possibile rifiorire? (con Chiara Giaccardi) Perché contemplare? (con Annalisa Gibbott) Come passare a un nuovo modello di sviluppo? (con Bruno di Giacomo Russo) Formarsi per sempre? (con Pierpaolo Triani). E, fatto l'inchino, ognuno ha ripreso il suo viaggio. Forse con qualche rassicurante conferma... forse con nuove e feconde inquietudini...desideri riaccesi e sogni da sognare insieme.

Come hanno fatto qualche anno prima due giganti della fede e di AC: Armida Barelli e padre Ambrosoli, recentemente riconosciuti Beati. In Settembre decidiamo di incamminarci sulle tracce della "sorella maggiore" con il campo adulti, visitando i luoghi degli ultimi anni di una persona straordinaria, Marzio, Villa Cagnola, e il Sacro Monte di Varese. Il titolo del campo: "Con creatività dentro la Storia". Una vita aperta all'azione dello Spirito, quella di Armida, in missione a servizio della Chiesa e della società. Una donna che ha anticipato i tempi ed è per noi ancora fonte di ispirazione. A dicembre la giornata di studio sulla figura del Beato Ambrosoli, partecipando a Como alla mostra che ne racconta la vita attraverso immagini dell'ospedale di Kalongo, e la visita guidata alla Cattedrale di Como, centro della fede diocesana. L'eredità di padre Giuseppe è nella spiritualità, nella carità, nell'amore all'Africa, la cura ai bisognosi e alla maternità, che ancor oggi si esprime nell'ospedale di Kalongo.

2023 Anno quarto!

La vera speranza, nella normalità dell'esistenza si costruisce anche attraverso le piccole fatiche e gli impegni della vita quotidiana ed è bello pensare che ogni nostra piccola croce possa contribuire all'economia del bene ed amore tra gli uomini. In un tempo disorientato e in ricerca è il compito più grande per i cristiani. Per noi di AC è una sfida da capire per essere veramente significativi per la cura di ogni persona.

Cerchiamo di fondare la vera Speranza con un nuovo percorso online e tre serate in dialogo. "La Speranza Cristiana" con don Maurizio Mosconi, "Essere Testimoni di Speranza" (con Maria Teresa Antognazza) e "Desiderio dell'Uomo e Promesse di Dio" (con don Ezio Prato). Capiamo che le vere aspirazioni dell'uomo si realizzano grazie alla preghiera,

dialogo con il Signore, alla ricerca dei segni della presenza dello Spirito nella vita, a quella sana inquietudine che ci fa amare senza stancarci di desiderare e di educare il desiderio.

In giugno si concretizza il primo passo di speranza, la preghiera, con un pellegrinaggio a Dongo al Santuario delle Lacrime; una giornata di dialogo con il Signore e un tuffo nella storia nell'antica biblioteca francescana, momenti in cui non è mancata la gioia del ritrovarsi insieme.

Gioia che si moltiplica in estate grazie alle proposte del campo itinerante tra i monti della Valle del Bitto e al campo estivo "Voglio darvi un Futuro pieno di Speranza". Un progetto coordinato insieme da Equipe Famiglia e Settore Adulti. Una location affascinante, tra i monti della Valdidentro e Bormio e la fraterna accoglienza delle ATB locali, hanno ispirato un campo dove c'è stato posto tutti, adulti e adultissimi, famiglie al completo, bambini, nonni e zii. Una bella esperienza intergenerazionale, da ripetere! Don Marco Nogara e Ignazio Punzi, e l'attenzione alla vita di un testimone di speranza del territorio, fratello Giosuè dei Cas, hanno guidato a gustare e a interiorizzare l'Amore che fonda la Speranza e la forza di ripartire sempre, in un mondo che per sua natura non è perfetto (noi compresi). Sentinelle ai margini dell'esistenza e operai nella vigna del Signore con tanti desideri da realizzare insieme, riscoprendoci un po' profeti e un po' contadini!

2024 Anno quinto!

Scusate mi sono lasciato trasportare... dal desiderio di continuare! Ma è ora di cedere il passo e lasciare il testimone a nuovi consiglieri adulti, in un Settore che si rinnoverà quasi completamente.

Non vi nascondo che dopo tanti anni c'è un po' di magone nel passare la mano, è stata un'esperienza lunga, faticosa ma corroborante, nella quale si incontrano amici veri e si cresce insieme nella fede e nella vita, imparando molto da ciascuno. Fatemi citare un'ultima volta i nomi di tutta la squadra:

Laura, vicepresidente e ora stella luminosa. Emy, vicepresidente, regista e artefice di tanti sogni diventati progetti e realtà. Marina, vicepresidente in una staffetta di grande impegno e significato. Stefano, l'esperienza fatta servizio, non solo come instancabile tecnico video. Paolo, fedeltà e coraggio, sempre presente, la malattia? Si affronta con forza della Fede! Chiara, concretezza e sintesi che diventa... verbale di ogni riunione. Anne, una dedizione tutta... anglosassone, come faremo senza i tuoi consigli real British? Fabio, musicista e informatico, un mix giovane e creativo, che risorsa! Don Marco, prete vero, fonte di innumerevoli scoperte sulla Parola, l'accompagnatore spirituale che ognuno vorrebbe. Franco, fuori categoria, non poteva che essere il presidente di tutti. Luca (il sottoscritto) semplice beneficiario di cotanti compagni di viaggio e umile pensatore.

Lavorare fianco a fianco è stata un'esperienza incredibile. Arrivederci! Sui sentieri della vigna del Signore, ai crocicchi delle strade... so che lì vi reincontrerò.

Luca Frigerio

BORMIO

Tutto ciò di cui abbiamo bisogno

La pace come dono, come impegno e come responsabilità: l'iniziativa dell'Ac ha coinvolto molte realtà del territorio



Si è svolta sabato 20 gennaio 2024, a Bormio, la "Marcia della pace" organizzata dall' Azione cattolica del vicariato. La serata molto fredda (forse per ora la più fredda dell'inverno) è stata riscaldata dalla presenza di numerose rappresentanze dei gruppi del territorio: alpini, gioventù, corpi musicali, cori, gruppi sportivi... Eh sì... perché la pace riguarda tutti, credenti e non credenti. È un impegno personale e allo stesso tempo una responsabilità collettiva nei confronti delle generazioni passate e di quelle future. Camminare insieme per le vie del centro storico di Bormio ha voluto essere il segno evidente di un intento comune: unire le voci, i cuori e le mani per dare nuova linfa alla fraternità delle nostre valli. Ci sono infatti temi che superano lo specifico di ognuno e le sensibilità con cui ogni associazione opera sul territorio. La pace è uno di questi. Sognarla, costruirla e difenderla insieme vuol dire tessere l'ordito e la trama su cui poi ricamare serenamente tanto altro.

Il nostro tempo propone continue sfide; di fronte agli sviluppi tecnici, scientifici, culturali si è chiamati a operare scelte; il panorama politico e mondiale con due guerre vicine preoccupa e angoschia. Ma la pace non può es-

sere solo tregua tra le guerre. La pace duratura dipende dalla realizzazione di un sistema di convivenza tra persone di diverse appartenenze nazionali, religiose, etniche. Convivenza significa vivere insieme, condividere la comune condizione umana, imparare a soddisfare equamente i bisogni di tutti gli abitanti presenti e futuri. Pace è saper abitare il conflitto e dunque non sfuggire alle situazioni spinose, ma mettersi in ascolto delle parti e a volte anche saper rinunciare ai propri interessi e alle proprie visioni. Così concepita la pace si rivela una presa in carico dell'inevitabile conflittualità esteriore ed interiore. Va posta insomma massima attenzione allo scenario mondiale e contemporaneamente ai contesti personali e, andando ancor più in profondità, alla vita spirituale interiore. Dall'esterno all'interno e viceversa. Con sguardo vigile, intelligente e onesto.

Significativi i contributi di pensiero proposti nelle tappe del percorso. Nella prima sosta è stata letta la poesia in dialetto "Natal del disset" di Giuseppe Rainolter, il quale ha interpretato liberamente un probabile fatto storico, per far capire che anche nelle situazioni più tragiche si possono costruire ponti di umanità. Nella seconda tappa

è stata proposta l'"Esortazione Urbana e Planetare" della poetessa Mariangela Gualtieri, un invito accorato a prendersi cura del mondo, ad essere gentili e a non prevaricare, a usare parole di cielo, capaci di accogliere, sollevare, rispettare, far nascere e ballare. In ultimo, sul sagrato della chiesa parrocchiale, è risuonata la riflessione di don Fabio, che ha sottolineato l'importanza di disarmare i nostri cuori, per costruire un'autentica convivialità delle differenze, partendo da noi, dalle nostre case, dai nostri paesi. Numerosi i bambini e i ragazzi dell' Acr presenti. Hanno aperto il corteo sventolando le bandiere della pace e, alla fine della marcia, hanno portato vicino ad un grande planisfero tante altre piccole bandiere: quelle dei Paesi del mondo afflitti dalla tragedia della guerra. Quindi insieme hanno letto una lettera ai signori che fanno la guerra.

Una marcia della pace preparata e partecipata. Un'esperienza da ripetere e tante riflessioni che si spera fioriscano in azioni di pace.

Emy Sosio



Il pastore Angelo Reginato (a destra) con Ernesto Borghi, presidente ABSI

LENNO E MENAGGIO

Parola ed esistenza in quotidiano confronto

Il 20 gennaio una serata ecumenica promossa dall'Ac con il pastore battista Angelo Reginato e Ernesto Borghi presidente dell'ABSI

"Ama il Signore Dio tuo... e ama il prossimo tuo come te stesso"

Nel Vicariato di Lenno e Menaggio, da molti anni, l'Ac si fa promotrice delle iniziative per il Mese della Pace, insieme ad altre associazioni e persone sensibili al tema.

All'interno del Mese della Pace, la Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani è occasione per unire alla preghiera un momento significativo di conoscenza del movimento ecumenico e approfondirne, anno dopo anno, i diversi aspetti.

Negli ultimi due anni, prima con don Battista Rinaldi e poi con don Saverio Xeres, abbiamo avuto modo di ripercorrere le principali tappe del cammino ecumenico e di capirne l'importanza.

Quest'anno, in collaborazione con l'Associazione Biblica della Svizzera Italiana (ABSI), abbiamo dedicato la serata ecumenica al dialogo con Angelo Reginato, pastore della chiesa Battista di Lugano, e con Ernesto Borghi, biblista cattolico, presidente dell'ABSI.

L'incontro, che si è svolto in un clima di grande cordialità, si è aperto con un momento di preghiera condivisa, al centro della quale abbiamo ascoltato la lettura del brano dal Vangelo di Luca (10,25-37), conosciuto come "parabola del buon Samaritano".

Come evidenziato da Angelo all'inizio del suo intervento, poter condividere la preghiera fra Cristiani di diverse confessioni, è una possibilità non scontata, un frutto prezioso del movimento ecumenico, così come la possibilità di confrontarsi sulla Parola e sulla vita cristiana.

È impossibile riassumere i contenuti degli interventi dei

due relatori, che ci hanno offerto molti spunti di grande interesse, ognuno a partire dalla propria esperienza: Angelo Reginato, come pastore di una Chiesa riformata che da sempre coltiva la frequentazione della Parola di Dio e oggi prova a ri-leggere e ri-dire le grandi parole della fede ed Ernesto Borghi come biblista che ha fatto del confronto e del dialogo la cifra caratteristica del proprio lavoro e delle attività dell'Associazione che presiede.

Vi invitiamo ad ascoltare la registrazione della serata, disponibile sul canale Youtube "Parrocchie Lenno e Ossuccio" nella Playlist "Ecumenismo" e ci limitiamo a proporvi qui due messaggi che riteniamo particolarmente significativi:

- C'è una differenza che nasce dall'inimicizia e c'è una

differenza che nasce dalla ricchezza della Parola che abbiamo ricevuto, per cui abbiamo bisogno gli uni degli altri per capire meglio un mistero che è più grande della nostra comprensione.

- La ricerca di ciò che ci unisce ci porta al cuore di cosa significa essere Cristiani, ovvero avere fiducia nel fatto che l'amore di Dio manifestato in Gesù Cristo, con la sua morte e resurrezione e con la sua testimonianza di attenzione agli altri, è un dato concreto e cercare, tra luci ed ombre, con tutti i nostri limiti, ma anche con tutte le nostre doti, di vivere in questo modo.

A conclusione dell'intervento, Ernesto Borghi ha ricordato don Bruno Maggioni, con le parole che egli aveva scritto come prefazione alla traduzione ecumenica commentata del Vangelo secondo Marco promossa da ABSI, nel 2017: «Il mio scopo, da sempre, è di far incontrare la Parola con la vita e la vita con la Parola. Sono sempre più convinto che la Parola di Dio si fa appello attraverso un'esistenza concreta, mai senza l'esistenza. È nell'esistenza, scontrandosi con l'esistenza, che la Parola svela il suo vero significato, mostrando anche quella diversità che sovrasta i nostri pensieri, quanto il cielo sovrasta la terra: non soltanto i nostri pensieri sul mondo, ma i nostri pensieri su Dio. Non basta dunque l'ascolto della Parola, come non basta il semplice ascolto dell'esistenza. Ascoltare significa confrontare la Parola con l'esistenza e l'esistenza con la Parola».

Laura Luraghi e Claudio Grigioni

COSA È L'ABSI

L'Associazione Biblica della Svizzera Italiana (ABSI) è un'associazione culturale ecumenica che ha lo scopo di favorire la lettura e lo studio della Bibbia sia nel territorio della Svizzera a maggioranza italofona sia in Italia, al di fuori di qualsiasi divisione religiosa, sociale o culturale.

ABSI organizza corsi di formazione biblica che, negli ultimi anni, vengono svolti prevalentemente online, facilmente accessibili e con costi molto ragionevoli, particolarmente per iscrizioni di gruppo. Per ulteriori informazioni e contatti consultare il sito web: www.absi.ch o chiedere all'AC di Lenno e Ossuccio (e-mail: aclennoeossuccio@gmail.com).